



UNA GRANDE FAMIGLIA .

Mamma, papà...

Per noi nati nel secolo scorso, i nomi di mamma e papà erano nomi abituali, facilmente identificabili e riconoscibili, portatori di un carattere ed una identità chiara e spesso segnati anche da un tratto di affetto e di cura, nomi a cui si capiva di essere legati per molte cose ricevute o vissute insieme. La nostra formazione e la nostra cultura occidentale ci spingevano ad essere riconoscenti nei confronti dei genitori e caricare quindi di un senso di amore rispettoso chi si aveva alle spalle e si riconosceva alla propria origine. È in questo ambito e in questo modo di sentire che si è inserita la rivelazione, quando Dio ha scelto di farsi conoscere con il nome di Padre nell'esperienza di Gesù, e ci ha invitati all'amore filiale per lui e a cogliere la necessaria conseguenza dell'amore fraterno con chi ci stava accanto, anch'egli ugualmente voluto da Dio.

È con questo sottofondo che si è cominciato a parlare di Maria, la madre di Gesù, come madre di tutti i credenti e della Chiesa nel suo complesso come identificata dal termine "madre".

Probabilmente in ogni epoca si sono potuti incontrare ottimi genitori, capaci di prendersi cura del bene prezioso loro affidato, con la vita del proprio figlio o figlia. Allo stesso modo possiamo pensare che non siano mai mancati episodi di vita familiare negativa e personaggi non capaci di gestire la responsabilità dell'essere genitori, caricando così sui figli motivi di dolore e di sofferenza, spesso più grandi di quanto l'età consente di portare.

Oggi il quadro assume delle tinte nuove, non così facili da assimilare. La tecnica medica interviene con modalità impensabili nel passato per intrecciare contributi di varie persone che offrono o vendono ovuli, sperma, utero, con macchinari che sostituiscono il padre o la madre, con persone disponibili a farsi educatori premurosi di chi non potrà forse mai conoscere di chi porta il corredo genetico.

Certamente si tratta di numeri minimi, rispetto all'insieme delle storie che si vivono quotidianamente, però inevitabilmente portano con sé un cambio culturale, di mentalità, di comprensione di sé e del quadro che si ha intorno. A volte l'impressione che si ha è che si faccia fatica a stare dietro al ritmo dei cambiamenti nei quali siamo coinvolti e dei quali siamo comunque anche

artefici, nel delinearsi di bisogni e possibilità sempre ulteriori.

Nei secoli passati l'istituto di una forma di tutela per i bambini e per le madri aveva fatto pensare alla definizione del "Matrimonio", cioè della tutela del ruolo della madre (munus matris). La sua stabilità era pensata proprio per consentire un quadro di garanzie per padri, madri e figli, con la cura soprattutto degli elementi più deboli dell'insieme. Oggi sono pochi quelli che osano impegnarsi in un percorso del genere e sempre più si tende a trasformarlo e in alcuni casi svuotarlo del suo significato originario, fino a situazioni estreme che le cronache ci consegnano di chi vuole inscenarlo con un proprio animale domestico o con se stesso/a.

Accanto allo svuotamento di tale istituto, si rivendicano insieme una istanza di libertà individuale e di genitorialità non poco contraddittorie e sono i piccoli a portarne il peso maggiore.

Certamente le politiche familiari e le difficoltà economiche che si presentano ripetutamente pesano sulla crisi della natalità che vivono le nostre società, così come un aumento esagerato delle esigenze di vita quotidiana di molti conducono a mettere un figlio più nel quadro delle spese che delle risorse, nelle nostre società consumistiche. Mi impressiona abbastanza che il motivo che spesso si sente portare per preoccuparsi del calo delle nascite è l'idea che non ci sarà chi possa pagare in futuro le pensioni dei vecchi. Anche l'atto più alto di donazione che possono fare un uomo e una donna insieme viene colorato di preoccupazione egoistica per i propri beni per essere sollecitato...

Avere a che fare con tanti bambini e ragazzi, percepire il carico di sofferenza che a molti è chiesto di portare, verificare le conseguenze devastanti sul loro modo di percepirsi e di proporsi di fronte alla vita, mi fa pensare che forse bisognerebbe fermarsi un po' di più a pensare, provare a rielaborare un po' meglio ciò che stiamo vivendo, riassaporare quei nomi di mamma e papà per dare loro un contenuto adeguato ai tempi certo, ma anche sostenibile e costruttivo per tutti. Celebrare il mese mariano per la "mamma celeste", recitare quotidianamente il Padre nostro, ci offre qualche prospettiva che forse potrebbe riconsegnarci quella umanità che ha generato questi nomi e ce li consegna come preziosi.

d. Francesco

Cantieri in corso

Quest'anno nel percorso del cammino sinodale della Chiesa italiana era l'anno dei cantieri. Siamo stati invitati cioè, a più riprese, a metterci in ascolto di tutti, chi possiamo incontrare occasionalmente, chi abita accanto a noi e condivide la nostra società, chi vive all'interno della comunità, nella convinzione che lo Spirito parli un po' dappertutto e come vuole e che quindi debba essere sempre attento il nostro ascolto, qualunque incontro possiamo fare. In questo quadro si colloca anche l'iniziativa in ultima pagina

Nella nostra diocesi in particolare si è scelto di porre un'attenzione privilegiata ai tanti che svolgono un servizio all'interno della comunità e alla verifica dei percorsi formativi, perché forse spesso non sono all'altezza della situazione. Il prossimo anno sarà dedicato a valutare con più attenzione quanto emerso in questo anno. Ovviamente un contributo importante può venire anche da chi non partecipa ai momenti formativi offerti (incontri di gruppo, incontri di approfondimento biblico, cineforum, incontri intergenerazionali) per capire se è per disinteresse, tematiche, orari o forma dell'incontro, per comprendere se è possibile migliorare qualcosa ed anche per indicare in quale modo viene curata la propria formazione spirituale, che chiaramente è un aspetto essenziale dello sviluppo della propria umanità, per non ridurci al ruolo di produttori e consumatori di cose. Chi avesse qualche osservazione è invitato a farla pervenire con il mezzo a lui più familiare, ad es. nsdellasalute@libero.it

Desiderio desideravi

Gli incontri dedicati alle diverse parti della Messa che abbiamo vissuto in questo anno hanno prodotto delle piccole sottolineature che abbiamo vissuto a puntate nella liturgia domenicale e ora riportate su alcuni pannelli che ornano i pilastri della chiesa.

Si tratta di spunti di riflessione che sono offerti a tutti per poter comprendere sempre meglio la bellezza del rito che ci è stato consegnato.

Dal primo secolo dell'esperienza cristiana i fedeli hanno cercato il modo per esprimere la memoria del gesto compiuto da Gesù, come ci documentano gli scritti dei padri della Chiesa. Diverse preghiere ci sono state consegnate dei millenni di esperienza di liturgie fatte in varie parti del mondo. Inizialmente ogni città patriarcale viveva una sua forma liturgica, progressivamente e per varie motivazioni, non sempre religiose, si impose la forma latina della città di Roma su buona parte del mondo mediterraneo. Con il concilio di Trento la paura di vedere messi in discussione alcuni punti fondamentali della fede sacramentale portò ancora di più ad irrigidire le forme rituali, scegliendo la forma romana. La riforma liturgica ha sollecitato le varie realtà a riflettere su come esprimersi nel momento liturgico, consentendo alcune attenzioni diverse per le differenti sensibilità e culture. Per fare questo si è voluto dare voce anche alla ricca storia vissuta dalle diverse comunità del passato, così che le preghiere che oggi utilizziamo nel nuovo messale percorrono tutta la storia della Chiesa, dalle più antiche che ci siano giunte, fino a preghiere che raccolgono la sensibilità contemporanea. Irrigidire la tradizione nella sensibilità del XVI secolo, il tempo del Concilio di Trento, infatti è il modo per ucciderla. La tradizione è una realtà viva che attraversa tutta la nostra storia di fede e trae vitalità da ogni suo passaggio, non può sceglierne un momento per assolutizzarlo, ma facendo vivere l'intero percorso della storia deve poter fare risuonare la perenne attualità delle parole e dell'annuncio che ci è affidato e che vivifica tutti i momenti della nostra storia di fede allo stesso modo e non uno soltanto a discapito di altri. L'uso di canti e di lingue diverse sta progressivamente tracciando il senso della universalità, che è fatta dall'armonia di tante ricchezze culturali, ben più che dalla scelta di una delle forme vissute nella storia.

Cure speciali per l'organo

Grazie al contributo erogato dalla Fondazione Carispezia e Fondazione Compagni di San Paolo nell'ambito del Bando "Un patrimonio da tutelare", nei prossimi mesi sarà eseguito un intervento conservativo sull'organo Giovanni Tamburini custodito nella nostra Parrocchia.

La partecipazione con esito positivo al bando indetto lo scorso anno dalle due Fondazioni ha permesso di incaricare la Bottega Organaria Dell'Orto e Lanzini per effettuare gli interventi di cui lo strumento necessita per poter rimanere in efficienza. La ditta ha già effettuato i primi sopralluoghi e nell'estate entrerà nel vivo delle operazioni programmate.

Anche in vista di questo progetto, abbiamo pensato alcuni appuntamenti che avranno come protagonista il nostro organo.

Domenica 28 maggio, in occasione della festa parrocchiale, alle ore **16.30**, siamo invitati ad ascoltare alcuni brani eseguiti da Davide Lucchi e Damiano Bella.

Il **9 giugno** alle ore **18,45** l'organo Tamburini sarà invece il protagonista di un concerto organizzato dall'associazione musicale Cesar Franck, nell'ambito dell'ormai tradizionale rassegna musicale "Il Suono del Tempo": il maestro svedese Robert Pauker eseguirà un ricco repertorio di vari autori, tra i quali Bach e Guilmant.



Festa patronale 26-27-28 maggio

"La nostra festa" è festa delle voci

Riprendiamo quest'anno la forma più completa di celebrazione della nostra festa patronale per l'ultima domenica di maggio.

Quest'anno coincide anche con l'anniversario della dedicazione della nostra chiesa e la solennità di Pentecoste, quindi liturgicamente sarà particolarmente intensa, ma non mancheranno anche tanti momenti per stare insieme.

Venerdì 26 alla sera cominceranno le offerte di street food con una serata dedicata alle **voci della piazza** e ai diversi generi di musica che la abitano

Sabato 27 nel pomeriggio dopo le **voci dei bambini** si apriranno le varie offerte dei banchi della fiera, con momenti di gioco e di estrazione e il **mercato delle voci**, cioè di oggetti donati da molte persone. Ogni oggetto ha una sua voce e sarà bello provare ad immaginare la storia che ha alle spalle. La serata sarà caratterizzata dalla offerta di cibi e musiche di vari popoli che abitano la nostra piazza (Repubblica dominicana, Egitto, Bangladesh, Ucraina,..) e sarà ravvivato dal passaggio di una delle fanfare dei bersaglieri che sono ospitati in città in questi giorni per il loro raduno nazionale. **Voci dal mondo e voci dalla storia**

Domenica 28 a cominciare dal pranzo saranno disponibili vari patti, secondo lo stile delle tapas spagnole, per mangiare insieme e condividere così momenti sereni sulla piazza e mescolare così le **nostre voci**. Nel pomeriggio oltre all'ascolto della **voce dell'organo** di cui si dice a fianco avremo la presentazione del nuovo libro di Tiziana Cecchinelli "parlami, non ti sento", storie di sordi e di udenti. Con alcuni dei protagonisti delle storie del libro cercheremo di sentire anche le **voci più silenziose**.

Chi vuole ascoltare e unire la sua voce non può perdersi l'appuntamento intorno alla fontana delle voci!

Appuntamenti per l'estate

Per la **settimana estiva parrocchiale** quest'anno andremo dal **12 al 19 agosto al Royal Hotel Paolino a Cavareno (TN)**. Proponiamo a giovani e adulti con le loro famiglie una settimana estiva per condividere il relax, la preghiera, la riflessione, l'esplorazione di bei posti in montagna. Il costo del soggiorno a pensione completa è di 370 euro per gli adulti in camera multipla e di 300 euro per i minorenni. Ci si portano lenzuola e asciugamani e si cura la pulizia della propria stanza. Gli spostamenti li faremo con macchine proprie e quindi chi ha bisogno di passaggi lo dovrà segnalare al momento della prenotazione. La settimana è aperta a tutti quelli che vogliono condividere con altri un pezzetto delle loro vacanze e hanno voglia di confrontarsi su alcune questioni che possono essere importanti per la propria vita. Cercheremo anche di conoscere meglio il territorio che ci ospita, sia dal punto di vista naturalistico, con alcune passeggiate, sia dal punto di vista umano e religioso, cercando di scoprire insieme luoghi e persone significativi. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi al più presto in sacrestia

Per i giovani quest'anno viene anche proposta la giornata mondiale a Lisbona, un appuntamento a lungo rimandato per la pandemia, ma che quest'anno pare arrivi al suo compimento nella prima settimana di agosto. Anche alcuni della nostra comunità parteciperanno. Il viaggio viene organizzato dalle diocesi e prevede momenti di riflessione e di incontro con i giovani di tutta Italia e poi momenti di preghiera e di scambio con i giovani di tutto il mondo. Nei giorni finali è attesa poi la presenza del Papa, per esprimere ancora più pienamente la dimensione della comunione universale. Chi resta qui potrà seguire i momenti principali con i vari mezzi di comunicazione

Anche questo anno sollecitiamo la vostra collaborazione con la destinazione del **5xmille** alla nostra **associazione s. Rocco a Spezia**, l'associazione onlus che abbiamo costituito per sostenere le attività caritative e formative della parrocchia.

Il numero del codice fiscale da scrivere nella dichiarazione dei redditi è:

91083170117

Chi vuole saperne di più può chiedere con mail sanroccospezia@gmail.com o in parrocchia, oppure nella pagina di facebook associazione onlus san Rocco a Spezia.

Parlaci di te

Raccontaci il tuo punto di vista: vogliamo fare tesoro dei pensieri e delle idee della comunità che ci circonda.

Ti proponiamo di compilare un veloce e semplice questionario online, completamente anonimo, rispondendo ad alcune domande che abbiamo pensato per capire meglio la comunità in cui siamo immersi, che viviamo e incrociamo ogni giorno. Ci interessa comprendere meglio le prospettive, i pareri e i punti di vista di chi percorre le nostre strade, le nostre navate, varca le soglie dei nostri stessi negozi o prende i mezzi per raggiungere il quartiere o il posto di lavoro.

Raccoglieremo queste preziose risposte per costruire una fotografia della nostra comunità grazie al tuo contributo.



Passa a chi conosci questo codice e invitalo a rispondere insieme a te.